

Il piacere della sfida

Compie trent'anni il gruppo fondato da Alan Curtis,
il direttore d'orchestra che ha scelto l'Italia come seconda patria

di FRANCO SODA

Gli americani ammaliati dalla cultura europea sono francofili o italofili. Un esempio? William Christie e Alan Curtis. Musicisti di riferimento per la musica del '700. Il primo ha ricevuto dallo Stato francese sovvenzioni, una sede prestigiosa, ed è motivo d'orgoglio. Al contrario Alan Curtis, che ha eletto l'Italia a seconda patria, è "dimenticato" dalle istituzioni – come la cultura musicale, del resto – invece d'essere fiore all'occhiello, né c'è una tradizione di sponsorizzazioni. In Italia, non solo ci lasciamo scappare i "cervelli", ma quelli che vengono non si accolgono con quel calore che ci si aspetterebbe secondo il luogo comune dell'estrofilia patria. Quanti concerti in Italia quest'anno in cui ricorre il 30° anniversario de Il Complesso Barocco? Quali opere? L'orchestra è in residenza dal 2007 al Théâtre de Poissy: non in Italia, paese all'avanguardia per secoli che, oggi, dimentica non solo il suo passato glorioso ma perfino di celebrarlo.

L'ensemble fu fondato ad Amsterdam nel 1979, quando i gruppi di soli strumenti antichi votati al barocco si contavano sulle dita di una mano in Europa, mentre negli Stati Uniti, dove non c'era nemmeno un'orchestra specializzata, sarebbe stata quasi considerata un'idea stravagante. Alan Curtis era spinto dalla voglia di fare soprattutto opera italiana, che considera universale («nel '700, era la lingua di Mozart, Gluck... »), in particolare Georg Friedrich Händel. L'orchestra si guadagnò stima e attenzione con l'incisione di *Admeto*, prima opera händeliana a essere riproposta con prassi filologica esecutiva in tempi moderni.

Perché chiamarlo "Il Complesso Barocco"? «Volevo un nome italiano, e mi piaceva l'ambiguità insita nell'appellativo che rispecchiava al tempo stesso l'osessione per le composizioni di quel periodo, ma anche un nome generico, al riparo dal rischio di non essere "soli" a usarlo». Ricordiamo che Alan Curtis aveva inciso i primi dischi di madrigali con il nome di Febi armonici, poi utilizzato da un altro gruppo.

Sin dall'inizio, l'orchestra è nata internazionale e a geometria variabile. Benché oggi la nazionalità meglio rappresentata sia l'italiana, è una delle orchestre barocche più cosmopolite del momento: ospita musicisti russi, giapponesi, australiani, nord e sudamericani oltre agli europei di tutte le nazionalità. Il fondatore volle un gruppo in continua crescita anche per permettere il ricambio: chi non seguiva il passo nell'evoluzione usciva lasciando il posto a nuove leve in una sorta di processo di selezione naturale che è stato il segreto del raggiungimento del livello attuale. Molti della formazione iniziale sono poi confluiti nella Petite Bande piuttosto che nell'Orchestra del XVIII secolo



Da ascoltare

Il cofanetto dedicato a G.F. HÄNDEL che ripropone a basso prezzo sei successi del Complesso Barocco (**Rodrigo**, 1707; **Radamisto** - prima versione, 1720; **Admeto, Re di Tessaglia**, 1727; **Fernando, Re di Castiglia**, 1732; **Arminio**, 1737; **Deidamia**, 1741), essenziale per approfondire la lettura della letteratura operistica händeliana secondo Alan Curtis (15 cd Virgin Classics 5 099969 586224, distr. Emi).

Tra le incisioni più recenti: **L'infedeltà delusa - Operatic Arias & Ouvertures**, interprete la brava Anna Bonitatibus (Deutsche Harmonia Mundi 32632 2, distr. Sony Music). Per gli oratori, l'ultimo uscito: **David** di FRANCESCO BARTOLOMEO CONTI con Marijana Mijanovic, Simone Kermes, Sonia Prina, Birgitte Christensen, Furio Zanasi, Vito Priante (2 cd Virgin Classics 0094637887721, distr. Emi). Infine, di ANTONIO VIVALDI, l'opera **Il Giustino** con Marina Comparato, Geraldine Mc Greevy, Francesca Provissonato, Leonardo De Lisi, Laura Chierici (Virgin Classics 45518, distr. Emi).

f.s.



di Frans Brüggen. L'orchestra si trasferisce in Italia nel 1998.

Che cosa voleva fare con Il Complesso Barocco? «*Di tutto, ma, come idea generale, avendo a disposizione un organico più grande di quello per la musica da camera. Io suonavo il clavicembalo. Con l'opera, si è posta la necessità del secondo clavicembalo. Un colpo di fortuna: trasferitomi a Firenze, ho scoperto il talento di Andrea Perugi, tuttora elemento fondante del gruppo.*» L'orchestra, sotto la guida decisa di Curtis, seguendone i gusti e il piacere per la sfida, ha fatto rivivere numerose opere cadute in oblio, altre considerate perdute (*Motzuma* di Vivaldi) o, finanche, sconosciute (*Tolomeo e Alessandro* di Domenico Scarlatti, prima mondiale nel Festival della Piccola Accademia di Montisi, 2007). Quelle conosciute, Alan Curtis le ha affrontate invece solo perché il suo punto di vista era radicalmente differente dalla prassi esecutiva consueta: *Alcina, Giulio Cesare, Ariodante...*

In questi trent'anni, il repertorio è cambiato notevolmente. All'inizio era focalizzato sui madrigali (Michelangelo Rossi, Antonio Lotti, Sigismondo D'India, Luca Marenzio, Claudio Monteverdi, Carlo Gesualdo...); nonostante gli straordinari successi artistici – tutte incisioni che si fregano di premi: Premio del disco Antonio Vivaldi, Preis der Deutschen Schallplattenkritik, Diapason d'or... – rischiava di portare il gruppo alla bancarotta. È stato necessario ricalibrarlo su un repertorio di maggiore appeal. Oggi è protagonista l'opera, ma «sono molto aperto anche alla musica sacra, specialmente agli oratori drammatici. In futuro probabilmente l'orchestra, forse con un direttore ospite, affronterà di più la musica strumentale», afferma ancora Curtis. Gli oratori sono, del resto, campo d'azione già frequentato (*Susanna* di Stradella, *Il Sansone* di Benedetto Ferrari, *Assalone punito* di Pietro Andra Ziani, *David* di Francesco Bartolomeo Conti...). La filologia è stata da sempre uno dei pallini di Curtis: a questo ambito appartiene la rinascita, per la prima volta in epoca moderna con strumenti originali, di *Pygmalion* e *La Naissance d'Osiris* di Jean-Philippe Rameau con le coreografie di Shirley Wynne basate sulle notazioni originali di Feuillet. Progetto rimasto nel cuore di Curtis: «Non è escluso che lo riprenderò».

Alan Curtis è stato un talent scout. Molti giovani cantanti, poi internazionalmente acclamati, hanno inciso con Il

Complesso Barocco: Vito Priante, Marie Nicole Lemieux, Sonia Prina, Roberta Invernizzi, Maite Beaumont, Carlo Lepore, Ann Hallenberg, Karina Gauvin, Joyce DiDonato, Vivica Genaux, Klara Ek.

Un incontro importante ha segnato la storia dell'orchestra: quello di Alan Curtis con la scrittrice Donna Leon, fan “talebana” di Händel: «Fu grazie alla sua forte influenza che raccolsi la sfida di specializzarmi nell'opera del Sassone e lavorare con le migliori voci del momento per questo repertorio». Infatti, le incisioni del Complesso Barocco annoverano voci specializzate tra le più belle: Anna Bonitatibus, Max Emanuel Cencic, Topi Lehtipuu. Incisioni numerosissime, a cominciare dal cofanetto commemorativo dell'anniversario (vedi box sopra). «Il Complesso Barocco ha moltiplicato fama e stima internazionale soprattutto negli ultimi anni grazie alla grinta del manager, il violinista Giulio d'Alessio, che si è unito all'orchestra nel 2005», spiega Curtis.

E infatti il programma delle celebrazioni è ricchissimo: viaggia su due binari paralleli. Da un lato, un progetto straordinariamente ricco d'interessanti incisioni: sei nuovi album escluso il cofanetto Virgin. *Alcina ed Ezio* di Händel (Archiv Deutsche Grammophon), anche in commemorazione del tricentenario della morte del Sassone; *Ezio* di Gluck (Deutsche Harmonia Mundi), *Tolomeo ed Alessandro* di Alessandro Scarlatti (Decca); un recital d'arie di Nicolò Porpora con Karina Gauvin (Atma), un cd dedicato al *Salve Regina* (autori vari tra i quali Leo, Pergolesi, Scarlatti) per Deutsche Harmonia Mundi. Infine, l'opera *Motzuma* di Vivaldi in dvd Dynamic.

Dall'altro lato, la programmazione dei concerti che vedrà il Complesso Barocco protagonista nelle più importanti sale di Londra, Madrid, Parigi, Vienna ma anche in Italia, a Milano e Viterbo (*Agrippina*) e a Napoli il tandem *Agrippina-Berenice*, due opere di Händel. Ciliegina sulla torta: la ministagione commemorativa che si dovrebbe tenere a Napoli in autunno.

E non è tutto. All'orizzonte si profila l'incisione di una serie d'opere sempre di Händel (*Ariodante, Berenice, Giove in Argo* e *Giulio Cesare*), poi *Ezio* di Nicolò Jommelli, in prima esecuzione moderna, quindi un disco vivaldiano con i solisti del Complesso Barocco.

Non resta che augurare altri trent'anni così. □